

14 febbraio

Mercoledì delle ceneri

Estratto dal sussidio per la Quaresima “Hai vinto le tenebre...”
dell’Ufficio Liturgico Nazionale

Il segno delle ceneri

L’inizio dei quaranta giorni di penitenza, nel Rito romano, è qualificato dall’austero simbolo delle Ceneri, che contraddistingue la liturgia del Mercoledì delle Ceneri. Il gesto di coprirsi di cenere, sorto nella tradizione biblica e riservato nella Chiesa antica a coloro che si sottoponevano alla penitenza canonica, ha il senso di riconoscere la propria fragilità e mortalità, bisognosa di essere redenta dalla misericordia di Dio. Lontano dall’essere un gesto puramente esteriore, la Chiesa lo ha conservato come simbolo dell’atteggiamento del cuore penitente che ciascun battezzato è chiamato ad assumere nell’itinerario quaresimale. I fedeli, che accorrono numerosi per ricevere le Ceneri, saranno dunque aiutati a percepire il significato interiore implicato in questo gesto, che apre alla conversione e all’impegno del rinnovamento pasquale (cf. *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, 125).

Il segno del digiuno

Il Mercoledì delle Ceneri è giorno di penitenza in tutta la Chiesa, con l'osservanza dell'astinenza e del digiuno. Ciò è ordinato alla confessione dei peccati, all'implorazione del perdono e alla volontà di conversione (cf. CEI, Nota pastorale: *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 9). È opportuno che nel tempo sacro della Quaresima i vescovi, i presbiteri, i diaconi, i religiosi, ma anche i catechisti e gli educatori, favoriscano la riscoperta e l'approfondimento dell'originalità cristiana del digiuno e dell'astinenza, collegandoli intimamente con l'impegno a maturare nella vita di fede e di carità (cf. *Il senso cristiano del digiuno e dell'astinenza*, 15).

Indicazioni liturgiche generali

Nel tempo della Quaresima l'aula della chiesa sia sobria, essenziale e moderatamente illuminata. L'altare non venga ornato con i fiori, i canti siano adatti al tempo liturgico, gli strumenti musicali siano utilizzati solo per sostenere il canto.

Qualche suggerimento per la celebrazione

Monizione iniziale (*prima del canto d'inizio*)

Inizia oggi la Quaresima, tempo di *vera conversione* e di *rinnovamento spirituale*, di riconciliazione con Dio e con i fratelli. Il rito delle Ceneri ricorda la fragilità umana e allo stesso tempo esprime la fiducia dell'uomo nella misericordia del Padre, *che nulla disprezza di ciò che ha creato e dimentica i peccati di quanti si convertono a lui* (cf. Antifona d'ingresso).

Atto penitenziale

Si omette l'atto penitenziale, perché è sostituito dal rito di benedizione e imposizione delle Ceneri.

Le formule proposte per accompagnare l'imposizione delle Ceneri sono due: la prima (Mc 1,15) indica l'atteggiamento interiore di conversione a Cristo; la seconda (cf. Gn 3,19), strettamente connessa al gesto di imposizione, ricorda la caduta umana.

Preghiera universale

Ad ogni intercessione l'assemblea potrebbe pregare per qualche istante in silenzio oppure rispondere con l'invocazione "*Kyrie, eleison*" (o "*Signore, pietà*").

Presentazione dei doni

Se lo si ritiene opportuno, i riti della presentazione dei doni possono essere svolti in silenzio.

Negli avvisi

Tra gli avvisi sobriamente offerti dopo la preghiera *post communio*, si potrebbe ricordare che i frutti del digiuno e della carità saranno destinati al progetto diocesano per la Quaresima di carità (costruzione di una struttura nella missione di Padre Franco Antonini, missionario della Diocesi) e invitare la comunità a iniziare il tempo quaresimale celebrando il sacramento della riconciliazione.

Per la Benedizione finale

Per la benedizione finale, si suggerisce di adottare la benedizione solenne nella Quaresima (*MR*, p. 431).

Valorizziamo il Programma Pastorale

Sul tema della conversione può essere utile rileggere il n. II/7: Icona di Gesù che annuncia la conversione. (Pag. 32)

Per preparare l'omelia

Il tempo di Quaresima inizia con il Mercoledì delle Ceneri, segnato dall'«austero simbolo» con il quale viene cosparso il capo di ogni membro dell'assemblea liturgica. Un simbolo molto forte che rimanda alla fragilità dell'uomo e della donna davanti a Dio. La cenere è una realtà sterile che senza un intervento di Dio non potrà mai diventare luogo di fecondità. Iniziare l'«itinerario spirituale» della Quaresima con questo gesto, significa invocare la forza dello Spirito di Dio perché nasca la vita, dove sembra regnare unicamente la morte. Un cammino che si compirà nel fuoco nuovo e nell'acqua della Veglia pasquale.

La liturgia della Parola - sintesi

La liturgia della Parola di questo giorno è caratterizzata innanzitutto dal brano evangelico tratto dal discorso del monte nel Vangelo di Matteo (Mt 6,1-6.16-18), dove Gesù parla ai suoi discepoli di elemosina, digiuno e preghiera. Nella prima lettura il tema che viene messo in evidenza (Gl 2,12-18) è quello della conversione, del ritorno a Dio, con un particolare riferimento alla pratica del digiuno. Nella seconda lettura (2Cor 5,20-6,2) tratta dalla Seconda Lettera ai Corinzi il tempo di Quaresima che inizia viene riconosciuto come «il tempo favorevole» per la conversione e per il ritorno a Dio per ogni battezzato.

Vangelo

Il brano evangelico è tratto dal discorso del monte nel Vangelo di Matteo e riguarda il tema della giustizia, cioè del compimento della volontà di Dio nella propria vita. Vengono quindi elencati tre esempi concreti di come incarnare un tale modo di vivere la volontà di Dio, cioè la giustizia, nella propria vita di fede. Si tratta di tre pratiche fondamentali della religiosità del tempo di Gesù: l'elemosina, la preghiera e il digiuno. Queste tre azioni che vengono considerate altamente meritevoli davanti a Dio possono essere «inquisite» e

«avvelenate» dalla possibilità di compierle davanti agli uomini, finendo per essere fatte nella menzogna. Usando l'espressione «nel segreto», Gesù non fa riferimento unicamente ad una umiltà che può diventare anch'essa ipocrita. Egli ci invita a guardare a ciò che viviamo nel segreto come «la verità» di noi stessi e della nostra vita. Ciò che viviamo «nel segreto» è ciò che è autentico, ciò che è vero.

Le tre pratiche dell'elemosina, della preghiera e del digiuno, temi che ritorneranno con insistenza sia nei testi biblici che in quelli eucologici del tempo quaresimale, rimandano alle dimensioni fondamentali della vita umana: il rapporto con gli altri, con Dio e con sé stessi. Si tratta di gesti che ci invitano a «fare spazio». Anzitutto a fare spazio all'altro attraverso l'elemosina. Rinunciare a qualcosa di mio per il mio prossimo, significa riconoscerlo presente nella mia vita. Con la preghiera il credente fa spazio a Dio nella sua esistenza. In fondo si tratta di donare del tempo a Dio, per riconoscerlo presente nella nostra vita e per giudicare se stessi e la propria vita davanti a lui e alla sua Parola. Infine, il digiuno, ci invita a riconoscere noi stessi e la nostra fame più autentica che non consiste unicamente nel cibo materiale, nel rispondere ai nostri bisogni, bensì nel cibo della parola di Dio e nei nostri desideri più profondi. In fondo il Vangelo afferma che tutta la vita umana, in tutte le sue dimensioni, va vissuta «nel segreto» cioè nella verità. Il cammino della Quaresima è un percorso da fare «nel segreto», per riconoscere, sotto l'azione dello Spirito Santo, la verità più profonda di noi stessi.

Prima lettura

Il testo del profeta Gioele nella prima lettura è un pressante invito alla conversione incentrato sulla affermazione che Dio è «misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore», secondo la rivelazione degli attributi fondamentali del Dio di Israele di Es 34,6-7. Al centro dell'invito a ritornare a Dio con tutto il cuore e con atti esteriori – digiuni, pianti e lamenti – che esprimono la disposizione di sincerità interiore, non si fonda sul peccato del

popolo ma sul volto di Dio che è amore e fedeltà. Nella gelosia di Dio per il suo popolo si rivela il suo amore appassionato. Si tratta di un ulteriore elemento che la liturgia pone all'inizio del cammino quaresimale: un invito a non tenere lo sguardo ripiegato su di sé e sul proprio peccato, bensì su Dio e sulla sua misericordia.

Seconda lettura

La seconda lettura contiene una espressione tipica della Quaresima: «Ecco ora il tempo favorevole» (2Cor 6,2). Il testo di Paolo è un rivolto ai credenti perché si lascino riconciliare con Dio, un'esortazione a cogliere il momento favorevole, il tempo della salvezza. Attraverso la seconda lettura e l'esortazione dell'Apostolo è quindi possibile collegare quanto affermato nelle altre letture bibliche della liturgia del Mercoledì delle Ceneri all'esistenza concreta dei credenti e della Chiesa che oggi vivono il tempo della Quaresima come itinerario spirituale che li condurrà «completamente rinnovati» a celebrare la Pasqua del Signore.